



Napolitano saluta gli atleti olimpici: «Voi date fiducia all'Italia»

CONSEGNA DEL TRICOLORE ■ «I vostri successi tengono alto il morale non solo degli sportivi ma di tutto il paese». È con queste parole che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha salutato ieri gli atleti azzurri che sono in partenza per Vancouver dove si svolgeranno i gio-

chi olimpici e paralimpici. Napolitano, nel corso della consueta cerimonia, ha consegnato il tricolore che sfilerà nello stadio di Vancouver all'alfiere della delegazione italiana, Giorgio Di Centa e al portabandiera paralimpico Gian Maria Dal Maistro.

La Roma scopre il sorriso di Toni

■ C'è un'altra bocca spalancata, c'è un'altra risata sfacciata nel campionato italiano, accanto ai denti di Ronaldinho. È tornato Toni, il centravanti, i suoi gol un po' così, che sembrano precari, perfino fortunati e invece arrivano puntuali, logici. E dietro a loro l'esultanza raggianti, solare, avvitando la mano intorno all'orecchio, portandosi appresso i compagni che gli piombano addosso e non fanno altro che mostrarlo ancora più gigante.

Da Monaco se ne sono liberati come si fa di una tassa: levateci questo stipendio, almeno un pezzo. E prendetelo gratis: non si umilia così un campione del mondo. Sì, d'accordo, in Baviera è arrivato Van Gaal, il tattico, il calcio corale, meglio undici lillipuziani che lavorano a modo - ordinati e dentro gli schemi - che un gigante che aspetta una palla da scaraventare, appoggiare, accompagnare, deviare in

porta. E poi Toni è logoro. Toni è goffo, se non segna a cosa serve?

Doveva finire a Roma, nella Roma: è perfetta così, questa storia. Un centravanti vecchia, vecchissima maniera nella squadra che aveva tolto dal calcio questo mestiere. Spalletti che giocava senza numero nove, anzi, ci aveva messo il numero dieci, e che dieci, il più bravo, Totti. Ranieri che ha dovuto rinnegare tutto, ma un po' alla volta. Irripetibile, quella Roma di Spalletti: inutile gestirne l'epilogo o scimmiettarne la grandezza. Bisognava distruggere e ricominciare, anche con i vecchi ruoli. E quindi con il centravanti e c'era Toni, l'impersonificazione del ruolo, declinato al passato: i gol? Ne ha fatti tanti, un tempo.

Ci sono mestieri che non li dimentichi. Un goleador non è eterno, si consuma per sazietà, si appanna per usura. Ma la carriera di Toni non ha avuto

una metrica normale. È cominciata lenta, periferica, quei dubbi belli, umani, «quand'ero a Fiorenzuola, in serie C ma vicino casa, volevo rifiutare il trasferimento alla Lodigiani, magari scendere anche nella categorie inferiori e restare con gli amici, uscire al sera a bere una birra». Invece partì, anche quella volta, per Roma: nella terza squadra della capitale trovò un allenatore che poi ha sempre ringraziato, Guido Attardi, un pensiero speciale ad un tecnico morto 50enne. «M'insegnò a segnare», racconta spesso il centravanti, che si è fatto forte con la pratica, ogni gol - e da quel giorno sono stati 200 - diventava una virtù. Imparava segnando: è alto, ma di testa era scarso. Adesso sbuca ovunque. Era maniacalmente destro, è ha fatto gol bellissimi di sinistro. Era un centravanti statico, tatticamente capace solo di far salire la squadra: nelle prime due partite giallorosse si è visto occupare tutto il campo, correre ovunque, pressare i difensori e smarcarsi sui lati, mosso dalla voglia di andare in Sudafrica a far la stessa cosa per cui era stato a Monaco ed è venuto a Roma: ridere e muovere quella mano intorno all'orecchio.

MARCO BUCCIANTINI

Brevi

CALCIO

La Fifa assolve Henry Per il mani con l'Irlanda

Se l'arbitro non vede non può esserci sanzione: con questa motivazione della Fifa resta per sempre impunito il fallo di mano galeotto di Thierry Henry nell'azione che ha portato al gol di Galas nello spareggio per un posto a Sudafrica 2010 a scapito dell'Irlanda di Giovanni Trapattoni. L'assoluzione è stata decisa dalla commissione disciplinare della confederazione mondiale.

CALCIO/2

Torino in lutto per la morte di Lino Grava

Il Torino è in lutto per la morte di Lino Grava, colonna della difesa granata negli anni Cinquanta. L'ex giocatore, 83 anni da tempo malato, era arrivato in maglia granata dopo la tragedia di Superga, col Torino disputò 229 presenze.

MERCATO

Bolatti alla Fiorentina Inter: sfuma Baptista?

La Fiorentina ha ufficializzato ieri l'acquisto, dal Porto, del centrocampista argentino Mario Ariel Bolatti (classe 1985). Sembra invece sfumata la trattativa fra l'Inter e la Roma per il trasferimento di Julio Baptista.

BASKET

Treviso esonera Vitucci Repesa nuovo tecnico

Cambio in panchina a Treviso. Nonostante la vittoria di domenica su Teramo, la Benetton ha annunciato l'esonero di Francesco Vitucci, sette anni in biancoverde prima come assistente e quest'anno come capo allenatore, e l'ingaggio di Jasmin Repesa, il tecnico croato ex Fortitudo e Virtus Roma.

FORMULA 1

Brawn è sicuro: «Schumi sarà campione del mondo»

Fernando Alonso? Lewis Hamilton? Jenson Button? Chi sarà il prossimo campione del mondo di Formula 1? Ross Brawn sembra non avere dubbi: «Se dovessi scommettere - ha detto il team principal della Mercedes alla Bild - punterei sicuramente su Michael Schumacher»